Num. 173

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno. . . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	25	14

TORINO, Mercoledì 17 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Luglio	734,64	735,42	736,14	+ 22,7	+ 25,8	+ 23,4	+ 16,1	+ 22,9	+ 22,0	+ 15,8	N.N.E.	E.N.E.	N.E.	Annuvolato	Nuv. sparse	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza delli 16 giugno 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Bertaldi cav. Augusto	1812 12 agosto	Maggior generale comandante la brigata Brescia	Guerra	38	1	26	Anzianità di servizio	1861 5 magg.	»	»	Legge 27 giugno 1850	3780	»	1861 16 magg.
2	Lupi di Moirano cav. Luigi	1803 2 genn.	Maggior generale territoriale d'artiglieria in Genova	Id.	42	7	15	Id. in seguito a sua dom.	Id.	»	»	Id.	5370	»	Id.
3	Arus Luigi	1820 10 7bre	Capitano nell'arma d'artiglieria	Id.	26	2	2	Rimosso dal suo grado ed impiego	Id.	»	»	Legge 25 magg. 1852	877	50	» 5 detto
4	Comble Paolo	1806 4 genn.	Luogotenente nelle sciolte truppe parmensi, ora al servizio dei pompieri comunali di Piacenza	Id.	34	»	18	Inabilità al servizio ed anzianità	» 21 febb.	»	»	Legge 27 giug. 1850 e D. 10 giu. 1860	1136	»	» 1 marzo
5	Vigo Nicolò Maria	1819 16 febbr.	Luogotenente nel 27 regg. fanteria	Id.	25	10	20	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	» 25 aprile	»	»	Id.	944		» 1 magg.
6	Bavastro Camillo (1)	1816 7 giugn.	Luogotenente nel 50 regg. fant.	Id.	18	9	26	Rimosso dal suo grado ed impiego	Id.	»	»	Legge 25 maggio 1852	460		» 25 aprile
7	Bello Lodovico (2)	1820 22 giugno	Sottotenente nel 21 regg. fant.	Id.	18	6	11	Id.	» 2 magg.	»	»	Id.	360	»	» 2 magg.
8	Inverardi Pio Felice	1807 13 9bre	Guardarme nello Stato-maggiore delle piazze addetto al Comando militare del circondario di Ancona	Id.	31	5	12	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	» 9 detto	»	»	Legge 27 giugno 1850	675	»	» 16 detto
9	Cao notaio Luigi	1806 7 luglio	Segretario del mand. di Fonni	Gr. e Giust.	34	8	9	»	» 21 febb.	900	»	R. Brev. 21 febb. 1835	754	»	» 21 febb.
10	Verde notaio Pietro Antonio	»	Segretario del mand. di Bosco	Id.	42	6	13	»	» 11 aprile	1453	33	Id.	1365	»	» 16 aprile
11	Ferrando Pietro	1816 24 luglio	Sotto brigadiere nelle guardie di pubblica sicurezza	Interno	31	6	16	Infermità	» 21 detto	»	»	R. D. 16 genn. 1860	409	52	» 21 aprile
12	Bocchetti Giuseppe	1816 16 magg.	Brigadiere nelle dogane	Finanze	25	4	24	Id.	» 31 genn.	671	66	R. Pat. 20 7bre 1821	344	78	» 1 febb.
13	Carosio Pietro Antonio Aless.	1812 8 agosto	Sotto brigadiere id.	Id.	28	»	15	Id.	Id.	611	66	Id.	367	85	Id.
14	Novelli Carlo	1815 23 magg.	Id.	Id.	27	5	21	Id.	Id.	611	66	Id.	356	23	Id.
15	Ruffoni Vittore	1813 12 giugno	Id.	Id.	25	3	21	Id.	Id.	611	66	Id.	312	12	Id.
16	Arata Gio. Batt.	1805 26 aprile	Preposto id.	Id.	26	9	21	Id.	Id.	531	66	Id.	309	68	Id.
17	Brusa Michel Angelo	1808 9 xbre	Id.	Id.	25	2	5	Id.	Id.	551	66	Id.	279	18	Id.
18	Caire Chiaffredo	1810 16 magg.	Id.	Id.	26	8	15	Id.	Id.	531	66	Id.	307	24	Id.
19	Cassinera Luigi	1813 15 magg.	Id.	Id.	26	»	2	Id.	Id.	551	66	Id.	295	30	Id.
20	Lovero Matteo	1813 23 7bre	Id.	Id.	26	8	15	Id.	Id.	531	66	Id.	307	24	Id.
21	Gallenga Giacinta (3)	1816 10 xbre	Vedova del già commissario di guerra di 1.a cl. Gio. Batt. Peano	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	R. Brev. 21 febb. 1835	960	»	» 16 giugno
22	Fontaino Francesca (3)	1815 20 giugno	Vedova del già guardarme Bernardo Colombo	Id.	»	»		»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	153	75	» 3 marzo
23	Bottino Felice	1814 18 luglio	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei R. Carabinieri	Id.	33	8	7	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	» 17 magg.	»		Id.	695	»	» 18 magg.
24	Mina Marcellino	1812 9 aprile	Appuntato id.	Id.	30	7	26	Id.	» 19 detto	»	»	Id.	366	»	» 20 detto
25	Croce Stefano	1821 8 8bre	Id.	Id.	»	»	»	Inferm. contratte in servizio	» 12 magg.	»	»	Id.	300	»	» 13 detto
26	Ciarammellari Nicola Vincenzo	1799 9 gennaio	Ex carabiniere pontificio	Id.	17	4	21	Compromesso politico	1860 31 xbre	»	»	Id. e R. Decreto 10 genn. 1830	400	»	» 1 genn.
27	Trincheri Luigi	1815 10 marzo	Musicante nel 2.o regg. Granatieri di Sardegna	Id.	29	»	3	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	1861 30 aprile	»	»	Legge 27 giugno 1850	307	20	» 1 magg.
28	Ughetto Giuseppe Antonio	1808 7 ottobre	Sotto brigadiere nella Compagnia Guardie Reali di palazzo	Id.	33	2	11	Id.	» 13 magg.	»	»	Id.	465	60	» 16 detto
29	Bigano Antonio Domenico	1834 20 aprile	Caporale nella Casa Reale Invalidi e Comp. Veterani	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	Id.	»	»	Id.	[illegible]	»	Id.
30	Garrone Giuseppe Antonio	1797 14 9bre	Caporale veterano nel 1.o regg. d'artiglieria	Id.	30	4	1	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	Id.	»	»	Id.	333	»	Id.
31	Bernard Giovanni Pietro	1832 7 aprile	Cannoniere nel 7 regg. d'artiglieria	Id.	»	»	»	Inferm. contratte in serv.	» 11 detto	»	»	Id.	200	»	» 12 detto
32	Castelli Celestino	1833 18 agosto	Soldato nel 27 regg. fant.	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	» 10 detto	»	»	Id.	200	»	» 11 detto
33	Falchero Lorenzo	1833 11 xbre	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
34	Fabbroni Gaetano	1827 23 aprile	Soldato nel 30 regg. fant.	Id.	»	»	»	Inferm. contratta in ser.	» 12 detto	»	»	Id.	525	»	» 13 detto
35	Rognoni Giuseppe	1844 17 genn.	Soldato nel 50 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	» 13 detto	»	»	Id.	525	»	Id.
36	Brambilla Bernardo	1833 maggio	Cannoniere nell'8 regg. d'artiglieria	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	Id.	»	»	Id.	350	»	» 16 detto
37	Piccoli Luigia (3)	1827 13 magg.	Vedova di Scaglia Melchiorre, sergente nella R. Casa Invalidi	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	100	»	» 22 marzo
38	Arzeno Antonia (3)	1839 29 giugno	Vedova di Ginocchio Angelo, bersagliere morto in battaglia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	1860 30 7bre

(1) Assegnamento per anni 9, mesi 4, giorni 28. (2) Assegnamento per anni 9, mesi 4, giorni 5. (3) Durante la vedovanza.

S. M., con Decreti 12, 13, 23 e 30 giugno u. s., si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro per gli affari Esteri,

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console generale di 2.a classe in Costantinopoli;

Teccio di Baio conte ed avv. Francesco, console di 1.a classe;

Rodocanachi Teodoro, già console generale di Toscana in Odessa;

Sulla proposizione del Ministro per l'Istruzione pubblica,

Cuppari Pietro, professore nella Università di Pisa;

Lessona cav. dott. Michele, professore di mineralogia e zoologia nella R. Università di Genova;

Canizzaro Stanislao, prof. di chimica generale nell'Università stessa:

Anzi don Martino, professore nel seminario teologico di Como.

In udienza del 27 giugno 1861, S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nell'Ordine giudiziario:

Ursino Salvatore, giudice della gran Corte civile di Catania, nominato consigliere della Corte suprema di giustizia in missione di presidente della gran Corte civile di Catania;

Aspa Giuseppe, giudice di gran Corte civile in Messina col grado di consigliere della Corte suprema, traslocato nella gran Corte civile di Catania, ritenendo il grado di consigliere;

Patti Luigi, giudice di gran Corte civile in Catania, traslocato nella gran Corte civile di Palermo;

Orlando Diego, giudice di gran Corte criminale destinato a servire nella gran Corte civile di Palermo, traslocato nella gran Corte civile di Catania, ritenendo soldo e grado di giudice di gran Corte criminale;

Gallo Andrea, giudice di gran Corte civile in Catania, traslocato nella gran Corte civile di Messina;

Minissale Mariano, giudice di gran Corte civile in Messina, traslocato nella gran Corte civile di Catania;

De Luna Antonino, giudice di gran Corte criminale destinato a servire nella gran Corte civile di Catania, traslocato nella gran Corte civile di Messina, ritenendo grado e soldo di giudice di gran Corte criminale.

In udienza del 27 giugno 1861, S. M, sulla proposta del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, ha provveduto alla composizione delle Corti d'Assisie delle seguenti provincie di Sicilia.

Provincia di Palermo.

Giovanni Ardizzoni, giudice di Gran Corte Civile destinato a servire nella Gran Corte Criminale di Palermo, nominato presidente;

La Porta Andrea, giudice in detta Gran Corte, nominato giudice;

Greco Luigi, id. id., nominato giudice;

Basile Luigi, id. id., nominato giudice supplente.

Provincia di Messina.

Guzzo Gaspare, giudice della Gran Corte Civile di Messina col grado di vicepresidente di Gran Corte Civile, nominato presidente;

Lisi Rondinella Giuseppe, giudice di Gran Corte Civile, nominato giudice;

Scoppa Ferdinando, id. id., nominato giudice;

Prado Francesco, id. id., nominato giudice supplente.

Provincia di Catania.

Catalano Giuseppe, giudice della Gran Corte Civile di Catania, nominato presidente;

Minissale Mariano, id. id., nominato giudice;

Catania Agostino, giudice di Gran Corte Criminale che trovasi a servire nella detta Gran Corte Civile, nominato giudice;

Orlando Diego, giudice nella Gran Corte Civile di Catania, nominato giudice supplente.

Provincia di Sircusa.

Marullo Lorenzo, giudice della Gran Corte Criminale di Siracusa, nominato presidente;

Mostaccio Gioachino, id. id., nominato giudice;

Cambria Stefano, id. id., nominato giudice;

Lo Giudice Gaetano, id. id., nominato giudice supplente.

Provincia di Girgenti.

Ferro Stanislao, giudice della Gran Corte Criminale di Girgenti, nominato presidente;

Sangiorgio Antonino, id. id., nominato giudice;

Dara Nicolò, id. id., nominato giudice;

Depasquale Gaetano, id. id., nominato giudice supplente.

Provincia di Trapani.

Lombardo Giuseppe, giudice della Gran Corte Criminale di Trapani, nominato presidente;

Donato Nicolò, id. id., nominato giudice;

Milone Emanuele, id. id., nominato giudice;

Filati Ercole, id. id., nominato giudice supplente.

Provincia di Caltanissetta.

Minichelli Vincenzo, giudice di Gran Corte Civile destinato a servire in quella Gran Corte Criminale, nominato presidente;

Ruffo Giuseppe, id. id., nominato giudice;

Lentini Vittoriano, id. id., nominato giudice;

Pagano Francesco Paolo, id. id, nominato giudice supplente.

Con Decreto firmato in udienza del 14 corrente, S. M., sulla proposta del Presidente del Consiglio reggente il portafoglio della Guerra, si è degnata di promuovere al grado di maggior generale il colonnello di Artiglieria cav. Clemente Deleuse, conservandolo nella attuale sua carica di comandante territoriale dell'arma in Firenze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 16 LUGLIO 1861

COMMISSIONE REALE

DIRIGENTE L'ESPOSIZIONE ITALIANA IN FIRENZE.

Firenze, 13 luglio 1861.

Con separati Decreti ministeriali sono stati chiamati a far parte della Commissione Reale dirigente la Esposizione italiana i seguenti signori:

Duca Cesarini Sforza di Roma, senatore del Regno,

Cav. Luigi Silvestrelli, deputato al Parlamento.

E la Camera provinciale di commercio e d'industria di Chiavenna ha eletto a suo rappresentante nella Commissione che sopra il sig. cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento.

Il Comitato esecutivo dirigente la Esposizione italiana ha nominato i signori:

Cav. Luigi Passerini, a commissario per le cerimonie,

Dott. Cesare Caporali, a commesso per i lavori statistici, e

Leopoldo Fabbri, ad agente e suo rappresentante in Roma.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Concorso per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria.

Proponendosi il Ministero della Guerra d'introdurre importanti modificazioni nell'ordinamento dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, ha determinato di sopprimere intanto il primo anno di corso ne' medesimi, e di ammettere ancora pel prossimo anno scolastico 1861-62, giusta le norme fin qui in vigore, allievi nelle seguenti classi (di antica denominazione), cioè:

2.o, 3.o e 5.o anno di corso nei Collegi Militari in *Asti*, in *Parma* ed in *Napoli*;

5.o anno di corso soltanto nel Collegio Militare in *Firenze*.

Le ammissioni nella 5.a classe dei predetti Collegi debbono intendersi aver luogo in via straordinaria e per l'ultima volta, mentre nel seguito non potranno più seguire che nelle classi inferiori, a norma del Regolamento e delle modificazioni che verranno stabilite.

Non avranno luogo per quest'anno ammissioni nel Collegio Militare in Milano, nel quale non vi saranno posti disponibili, attesochè non ne escono peranco allievi, instituendovisi solo al nuovo anno scolastico la 5.a classe per gli allievi che vi saranno promossi dalla quarta.

S'invitano pertanto i parenti che intendano presentare giovani agli esami di concorso per l'ammissione ad alcuno dei Collegi anzidetti, i quali esami avranno luogo presso i Collegi stessi verso la metà del prossimo settembre, a trasmettere a questo Ministero prima *della scadenza del prossimo luglio* la loro domanda, accompagnata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita legalizzato; 2. fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. attestato degli studii fatti (la presentazione di quest'attestato può essere ritardata sinó al fine del venturo agosto); 4. atto di obbligazione al pagamento ne' modi stabiliti della pensione di annue lire 600, pagabile a trimestri anticipati, non che della somma di lire 300 *pel primo corredo*.

I giorni in cui i giovani dovranno essere presentati per la visita sanitaria e per gli esami saranno poi ulteriormente notificati ai parenti.

Gli aspiranti all'ammissione devono risultare di aver compiuto al 1.o agosto venturo l'età di 11 anni, nè superato quella di 14 anni per l'ammissione nel 2.o anno di corso; 12 anni, nè superato quella di 15 anni per l'ammissione al 3.o anno di corso; 15 anni, nè superato quella di 18 anni per l'ammissione straordinaria nel 5.o anno di corso.

Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle seguenti materie:

Pel 2.o *anno di corso.*

Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Soluzione di un quesito di aritmetica elementare;

Esame verbale.

1. Piccolo Catechismo della diocesi;
2. Grammatica italiana;
3. Geografia fisica e storia sacra;
4. Elementi di aritmetica.

Pel 3.o *anno di corso.*

Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Scrivere sotto dettatura un brano d'autore francese;
3. Soluzione di un quesito di aritmetica.

Esame verbale.

1. Catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera;
2. Grammatica italiana;
3. Grammatica francese;
4. Aritmetica compiuta;
5. Storia greca e geografia dell'Asia e dell'Europa.

Pel 5.o *anno di corso.*

Esame in iscritto.

1. Composizione in lingua italiana;
2. Versione dal francese in italiano d'una composizione scritta sotto dettatura;
3. Saggio di calligrafia.

Esame verbale.

1. Istituzioni di letteratura italiana;
2. Lingua francese:
3. Geografia e storia generale fino alla scoperta dell'America;
4. Aritmetica e principii d'algebra;
5. Geometria piana.

Le norme per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria in un coi programmi per gli esami di concorso, desunte dal Regolamento 26 settembre 1858, fureno in data 12 giugno 1861 ristampate colle successive modificazioni, e trovansi vendibili al prezzo di 80 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dello Spedale di S. Giovanni, N. 10).

Torino, 23 giugno 1861.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il capo XVIII del Regolamento 24 giugno 1860;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Il corso delle scuole normali sarà chiuso con tutto il prossimo luglio e gli esami di promozione nelle scuole medesime saranno dati negli ultimi giorni di detto mese.

Art. 2. Gli esami per il conferimento delle patenti avranno principio il 5 del successivo mese di agosto e si daranno:

Per gli aspiranti all'Insegnamento Elementare maschile e femminile di entrambi i gradi, superiore ed inferiore nelle città di Alessandria, Cagliari, Como, Genova, Oneglia e Sassari;

Per gli aspiranti all'Insegnamento Elementare maschile inferiore e superiore nelle città di Crema, Lodi, Novara, Pinerolo e Treviglio;

Per gli aspiranti all'Insegnamento Elementare femminile inferiore e superiore nelle città di Brescia, Milano, Mondovì, Torino e Vercelli.

Art. 3. Coloro che aspirano ai suddetti esami di patenti dovranno presentare la loro domanda coi documenti indicati dagli articoli 153 e 154 del citato Regolamento all'Ispettore del Capo-luogo, ove intendono di subire l'esame, almeno otto giorni prima dell'incominciamento di essi giusta il prescritto del successivo articolo 155.

Torino, il 25 giugno 1861.

Il Ministro F. DE SANCTIS.

SVIZZERA

Nella tornata del 12 del Consiglio degli Stati è all'ordine del giorno il progetto di legge sullo stato civile dei matrimonii misti. La relativa Commissione si è divisa in maggioranza e minoranza, formata quest'ultima dal sig. Veber di Lucerna.

La maggioranza, per la quale riferisce il sig. Welti, è d'opinione che nei divorzii si abbia a fare assoluta astrazione da ogni considerazione religiosa, e debbasi considerare soltanto la quistione di diritto, con ciò non ledendosi la religione cattolica. Pertanto essa propone di aggiungere all'art. 7 della legge 3 dicembre 1850 sui matrimonii misti i seguenti articoli: 8 le cause per divorzio di un matrimonio misto spettano ai tribunali civili, e, amendue gli sposi soggiacciono ai medesimi principii del diritto civile; 9 quando sposi di religione diversa sono sotto una giurisdizione od una legislazione diversa da quella indicata nel precedente articolo, la loro dimanda per divorzio può esser portata al tribunale federale; 10 il tribunale federale giudica secondo le leggi civili del Cantone d'origine, e quando sianvi leggi diverse del medesimo Cantone applica quella che è più favorevole alla parte ricorrente; in mancanza di precisi dispositivi il tribunale giudica secondo i principii fondamentali generali; 11 il tribunale federale emanerà le necessarie disposizioni sull'introduzione, l'inchiesta e la procedura nei processi per divorzio.

La minoranza propone invece di aggiungere all'art. 8 della maggioranza: l'annullazione di un matrimonio misto per sentenza giuridica effettua il totale divorzio o separazione del vincolo soltanto per la parte protestante, in quanto il matrimonio fu conchiuso giusta i riti della Chiesa cattolica; ritiene l'art. 9; al 10 sostituisce: il tribunale federale giudica giusta le leggi civili del Cantone d'origine; in caso di diverse leggi del medesimo Cantone, è da applicarsi la più favorevole alla parte ricorrente; in mancanza di dispositivi positivi il tribunale decide giusta le comuni legislazioni matrimoniali cantonali, applicando fra esse i dispositivi più favorevoli alla parte querelante; propone il seguente art. 11: spettano alla legislazione ed alla giurisdizione cantonale le decisioni delle dimande di rinnovamento dei matrimonii di sposi divorziati per sentenza del tribunale federale, ed ammette l'art. 11 della maggioranza come art. 12.

Dopo viva discussione, con 19 voti contro 11 si risolve di entrare a discutere i dispositivi del progetto.

Nella tornata del 13 le aggiunte alla legge sui matrimonii misti sono adottate con modificazioni, per appello nominale con 23 voti contro 11 (*Gazz. ticin.*).

INGHILTERRA

Il visconte Stratford de Redcliffe presentò nella tornata del 12 alla Camera dei lords una mozione tendente ad ottenere comunicazione delle copie o di estratti della corrispondenza scambiata tra il dicastero degli affari esteri e l'ambasciata britannica a Costantinopoli intorno alle faccende della Turchia. La domanda del nobile lord si estendeva alle carte riguardanti le riforme annunziate nell'Hatti-Humayum del 1856 e singolarmente a quelle intervenute dopo l'esaltazione del nuovo Sultano. Il nobile lord mirava con ciò ad indurre il governo a spiegarsi sulla condotta politica che intendeva seguire nella quistione. Giusta lord Stratford l'influenza inglese esige per essere mantenuta nell'impero ottomano che non si esageri punto il valore delle provvidenze ordinate da Abdul-Aziz; importare alla Turchia e all'Inghilterra, legata ad essa per commercio secolare, l'integrità di quell'impero; essere l'Inghilterra obbligata da impegni solenni a soccorrere la Turchia di consigli e d'armi, ed essere necessario che l'antica politica inglese riguardo alla Turchia sia mantenuta.

Lord Wodehouse rispose in questi termini:

« Tanta è l'autorità con cui il mio nobile amico parla in tale argomento che io mi perito nel dover dissentire da lui. Pure sono costretto a dire che non reputo il tempo presente il più opportuno per trattare dell'amministrazione interna della Turchia (Udite, udite). Io pienamente concordo col nobile lord sulla necessità generale delle riforme in quell'impero; nè alcuno che ha rivolto pure un poco d'attenzione a questo argomento, può avere opinione diversa. Ma cionostante non credo che al presente, quando è cambiato da poco il Sovrano e quando il nuovo principe ha annunziato il suo fermo proponimento di operare le più ampie e salutari riforme, io non credo, dico, che in siffatta congiuntura una potenza straniera possa ingerirsi nell'amministrazione interna o possa imporre i suoi consigli e le sue raccomandazioni (Udite, udite).

Mi sembra assai più convenevole attendere e vedere se il Sultano persevera nella impresa incominciata. L'ingerimento straniero toglierebbe al Sultano, innanzi ai suoi sudditi ed innanzi all'Europa, il merito della riforma, e le benefiche conseguenze sarebbero attribuite ad altri che al principe stesso. Oltre a ciò, la maniera con cui il nuovo Sultano ha annunziato questa sua dichiarazione di riformare lo Stato, è tanto solenne ed aperta da non potersene dubitare. Egli ha promulgato quel che chiamasi un hatti-scheriff che comprende tutti i suoi disegni amministrativi.

Lord Wodehouse legge alcuni passi di questo documento; poi segue a dire: È impossibile dichiarare con più asseveranza i principii sui quali sarà retto lo Stato, nè meglio manifestare il proposito che tutti i sudditi, di qualsivoglia religione, godano del beneficio delle leggi, e partecipino alla prosperità generale, alle ricchezze del paese. È però troppo presto giudicare degli effetti di tali promesse; ma convien pur dire che il Sultano ha già dato prova che alle parole vuol far seguire i fatti. Alcuni suoi provvedimenti già promulgati ne danno le più grandi speranze. Egli ha già provveduto perchè sieno tolti gli harem del defunto sultano, in cui si profondeva gran parte di tesori dello Stato, e così è distrutto uno dei mali più gravi che affliggevano l'impero.

Il governo non potrebbe certo pubblicare, come il nobile amico sembra desiderare, la lista dei serragli del defunto sultano (si ride); ma è ben certo che Abdul-Aziz ha comune co'suoi sudditi cristiani il vantaggio d'una sola moglie, ed ha in comune co'suoi sudditi maomettani quella temperanza di cibi e di vino, che è il carattere più nobile della loro religione. È pertanto da desiderare che il Sultano abbia la simpatia delle potenze cristiane. Intanto non gli si potrebbe al presente fare maggiore vantaggio che lasciarlo libero di sè, affinchè possa mostrare a'suoi sudditi ch'egli vuole e opera il loro bene per suo proprio convincimento, e non perchè gli viene imposto dalle potenze straniere (udite, udite).

La forza e durabilità d'ogni Stato deve derivare dai principii ch'esso professa di per se medesimo, e non dall'aiuto o dall'autorità morale o materiale che può ricevere dal di fuori (udite, udite). Certo questa è la più grave crisi che sia mai avvenuta nella storia della Turchia, e tanto più delicatamente conviene che sia trattata dalle potenze straniere. Ad ogni evento il governo farà di quest'argomento l'oggetto delle sue cure più particolari, e non lascierà sfuggire opportunità per spingere a quelle riforme da cui solo può sperarsi che l'impero ottomano conservi la sua integrità, la sua indipendenza, la sua stessa esistenza.

Se il mio nobile amico condiscende a cambiare la sua mozione, in guisa che non vi si comprenda la corrispondenza avvenuta dacchè il nuovo Sultano è asceso al trono, il governo acconsentirà a presentare i documenti domandati ».

La Camera decise che si dovesse presentare alla Regina un indirizzo per ottenere comunicazione della corrispondenza intervenuta fra il dipartimento degli affari esteri e la Porta Ottomana negli anni 1860-1861 sino all'esaltazione di Abdul-Aziz.

SPAGNA

Austria e Spagna hanno offerto non ha guari il loro concorso alla Francia nella quistione di Roma. Le note in cui questi due governi facevano tale dichiarazione furono già pubblicate dalla *Gazzetta*, e pubblicate pure la risposta del del ministro degli affari esteri dell'Imperatore dei Francesi, e la replica a questa risposta fatta dal conte di Rechberg. Rimaneva ancora a conoscere la replica del governo spagnuolo. Il signor Calderon Collantes, ministro degli affari esteri di S. M. la regina, si esprime col sig. Thouvenel in questi termini:

Eccellenza,

Ho riferito a S. M. i dispacci di V. E. num. 210, 225 e 226 del 10 e 18 corrente, e l'importante Nota di cotesto sig. ministro degli affari esteri acchiusa nel primo dei dispacci medesimi.

La Regina ha veduto colla più grande soddisfazione che l'imperiale governo partecipa dei sentimenti onde la M. S. è animata verso il Santo Padre, e che sente il vivo desiderio di migliorarne la situazione, ponendolo al coperto di nuovi avvenimenti i quali potessero compromettere l'esistenza del suo trono.

Non può non conoscersi che gli sforzi dell'Imperatore hanno contenuto gl'impeti della rivoluzione italiana, e che la presenza delle truppe francesi è una sicura guarentigia di pace e di sicurezza per la Santa Sede.

Il governo di S. M. la regina ha avuto sempre intiera confidenza nella risoluzione dell'Imperatore di non ritirare l'efficace suo appoggio al Santo Padre: ma con tutto ciò accetta con viva compiacenza le assicurazioni date nella Nota, che non consentirà ad atto alcuno che sia in contraddizione con quanto dimostra la permanenza delle truppe francesi in Roma.

Francia è un popolo cattolico, i suoi sovrani hanno sempre portato il titoto di cristianissimi come un titolo di gloria, e non sarebbe possibile che senz'allontanarsi dal passato e senza compromettere l'avvenire lasciassero il S. Padre in balìa di disgraziati successi, di nuove invasioni e di scosse pericolose.

La conservazione del suo potere, è di un interesse universale. La sua caduta produrrebbe disastrose ed incalcolabili conseguenze. Con esso soffrirebbe profondamente l'organizzazione che per lo spazio di tanti secoli ha avuto la Chiesa cattolica, ed i principii tutelari della società riceverebbero un colpo da cui non si riavrebbero facilmente.

Per questo non può la Spagna considerare la questione di Roma come le altre che agitansi nell'Italia. Hannovi dottrine di una verità incontestabile, le quali possono applicarsi alle une e alle altre indistintamente; ma il carattere religioso della prima dominerebbe sempre il carattere politico delle seconde.

I principii di diritto, le ragioni di giustizia che possono allegarsi per provare che la decisione definitiva delle questioni puramente politiche spetta alle potenze le quali nel 1815 fissarono la situazione dell'Europa, dimostrano che la questione romana non si dee abbandonare in balìa della forza e della sedizione.

Ma intervengono rispetto ad essa considerazioni speciali, registrate nella storia, le quali nascono dalla natura medesima del potere misto di temporale e spirituale, che il cattolicismo ha interesse di conservare.

L'ultimo è guarentito dai trattati; questi però non gli dettero una estensione nuova e sconosciuta. Restituirono ad esso ciò che aveva prima delle grandi guerre e delle alterazioni profonde, che soffrì l'Europa dal finire del secolo passato fino al principio del presente.

Il potere temporale del S. Padre esisteva prima che si firmasse l'atto finale del Congresso di Vienna e che avvenissero i successi trascendentali che lo commossero e indebolirono. Le potenze segnatarie del trattato di Vienna non fecero altro che restituire a detto temporale potere le condizioni con che in epoche anteriori e remote aveva esistito. La formazione era stata opera del cattolicismo. La sua conservazione ed incremento devesi alla pietà e alla munificenza dei sovrani e dei popoli cattolici.

Roma spogliata del suo splendore imperiale acquistò la pompa e tutta la grandezza, di cui la riveste la qualità sua di capo dell'orbe cattolico. I popoli che da essa dipendeano, partecipavano di tutti i vantaggi che le ha dato sempre questa condizione.

Non è perciò a maravigliare che le nazioni cattoliche la riguardino come una proprietà comune, alla cui conservazione debbano consacrare le loro più affettuose cure.

È inoltre naturale che in quanto ad essa si riferisce, siano dirette da speciali considerazioni, senza lasciare per questo di applicarle i principii incontrovertibili del diritto.

Il governo di S. M. nell'iniziare l'ultime trattative praticate presso S. M. Imperiale, soddisfacendo ai proprii suoi sentimenti, adempì al dovere che gl'imponeva la sua missione di vegliare agl'interessi di un popolo eminentemente cattolico, e di cercare, se non a riparare mali incalcolabili, a impedirne l'aumento e la propagazione.

Desiderava che le potenze cattoliche esaminassero la situazione in cui trovasi posta la Santa Sede, e i mezzi più adequati per migliorarla. Non li propose, nè pensò che l'adozione finale di essi dovesse essere opera d'un accordo esclusivo di quelle. La discussione a che dovrebbe dar luogo la manifestazione delle idee di ciascun governo, mettendo al chiaro quelli che prendessero parte nelle deliberazioni, faciliterebbe indubitatamente il successo.

Non era ignota, nè potea occultarsi al governo di S. M. la gravezza della questione, e le difficoltà contro cui aveva da combattersi affin di giungere ad un comune accordo capace di risolverla: l'unità però dei sentimenti di adesione e di rispetto verso il Santo Padre, e la disposizione ai sagrifizi per salvarlo dai pericoli che lo minacciano, avrebbe forse condotto a risultati soddisfacenti.

Non sarebbe stato opportuno determinare l'estensione de'medesimi, non essendo possibile calcolare se sarebbero accettati ed anche meno se sarebbero sufficienti a raggiungere il bramato fine. Il governo della regina però era disposto ad entrare in questa investigazione.

Ma giacchè per ora essa non può verificarsi; giacchè il pericolo che poco tempo fa pareva imminente è stato sospeso; posto che sia impossibile il dissiparlo, il governo di S. M. non crede necessario entrar per ora in più estese spiegazioni.

È già conosciuto il suo modo di giudicare le quistioni pendenti. Congiunte tra loro per istrette relazioni, sebbene una di esse abbia un carattere speciale, l'abbandono dei principii rispetto a qualsivoglia delle medesime toglierebbe il diritto d'invocarle per la risoluzione delle altre.

Non è dunque solamente un interesse materiale, non è un fine di utilità quello che potrebbe far rimanere la Spagna nel punto di vista in cui si è collocata per considerare la questione italiana. È il gran principio che, cioè, il rispetto ai diritti dei popoli non involve il disconoscimento e molto meno il disprezzo dei diritti dei sovrani: è la massima di diritto civile e di diritto internazionale che i trattati possano solamente alterarsi o derogarsi per mutuo accordo delle parti che li firmarono.

A questo ha ispirato sempre il governo della regina. Sa che l'influenza dei tempi ha cambiato le idee, ha prodotto nuove necessità, ha stabilito nuove relazioni tra i popoli e i sovrani; ma è convinto che per soddisfarle non deve sostituirsi all'impero della ragione e del diritto l'impiego della forza nè la seduzione dell'inganno. La Spagna non procaccerebbe al S. Padre alcun vantaggio sagrificando i suoi principii e i suoi interessi nella questione italiana.

Non per questo la rivoluzione rispetterebbe più i diritti della S. Sede. L'ambizione non rinunzierebbe ai suoi progetti. La pace e l'ordine non si consoliderebbero in Italia. L'Europa continuerebbe sempre dominata dalle gravi e profonde preoccupazioni, che ha prodotto in tutti gli animi il solo annunzio di ulteriori progetti tendenti a convertir Roma in Capitale di un nuovo regno d'Italia. Invano dunque si pretenderebbe che la Spagna entrasse in un nuovo cammino, quando non si dimostrasse che per esso potesse almeno giungersi alla soluzione della questione, che più vivamente e direttamente tocca i suoi sentimenti, che più influenza può esercitare nel suo benessere e nel suo riposo.

Ella vede, sig. ambasciatore, come l'esame che il governo di S. M. la Regina desiderava si facesse dalle potenze cattoliche dei mezzi più proprii a migliorare la situazione del Santo Padre, fosse di una necessità evidente.

Potrà forse ritardarsi senza grave pericolo; ma sarà finalmente necessario, se non vogliansi abbandonare alla forza materiale diretta dalle passioni, che si risolvano le gravi questioni suscitate dalla rivoluzione italiana.

Frattanto il governo di S. M. conoscendo i sentimenti da cui è animato quello di S. M. I., nutre la sicurezza più grande che non aderirà ad alcuna combinazione incompatibile col rispetto che professa alla indipendenza e alla dignità della S. Sede, e che sia in opposizione collo scopo della presenza delle sue truppe in Roma. Il governo imperiale si opporrà dunque a qualunque aggressione, la quale abbia per oggetto di spogliare la S. Sede del possesso di Roma e della parte de' suoi Stati da essa ancora conservati.

Questa guarentigia soddisfa pienamente il governo della Regina; se però nell'avvenire sembrasse conveniente entrare nell'esame dei mezzi più proprii a dare uno scioglimento definitivo alla questione romana, il gabinetto imperiale troverebbe disposto il governo di S. M. a prender parte nelle deliberazioni, animato sempre dall'amore e venerazione che professa al S. Padre, e dal desiderio di ventilare tutte le questioni gravi nel terreno del raziocinio e della conciliazione quando questa è possibile.

V. E. leggerà questo dispaccio al sig. de Thouvenel e glie ne lascierà copia se la desiderasse.

Madrid, 20 giugno 1861 (*Dall'Armonia*).

ALEMAGNA

STOCCARDA, 11 *luglio*. Nella seduta d'oggi (10) della seconda Camera il ministro degli affari esteri sig. de Hugel ha fatto la risposta seguente all'interpellanza del barone Warnbuller sul trattato di commercio colla Francia:

« È vero che il governo prussiano sta negoziando in questo momento un trattato di commercio colla Francia. Per quanto mi è noto nulla ancora vi ha di definito. Prima di cominciare le trattative il governo prussiano ci aveva pregati di far conoscere i desiderii del governo del re riguardo a questo trattato. Per conseguenza furono chiesti rapporti all'uffizio delle imposte, del commercio e dell'agricoltura e de' consigli alle 4 Camere del commercio del regno. Stavansi ricevendo in parte i consigli di questi uffici e inoltre di un numero considerevole d'industriali e di società del paese, allorchè il governo prussiano fece pervenire una nuova comunicazione, notata come oltremodo confidenziale, in cui si fanno conoscere le basi ammesse sinora dal trattato; e il risultato delle trattative sui punti di dettaglio, e pregavasi il governo di far conoscere al più presto possibile sino a qual punto accetterebbe quelle basi.

Il barone Warnbuller comprendeva che quei preliminari non possono essere comunicati alla Camera nè divenir l'oggetto di una discussione pubblica, non essendo terminate le conferenze.

Il termine accordato per rispondere essendo cortissimo, il governo non ha potuto rimettere che una dichiarazione designata espressamente come provvisoria e revocabile, venendo il caso, su diversi punti; furono presi per base di questa dichiarazione i numerosi materiali che furono riuniti, e furono indicati al governo prussiano diverse modificazioni da introdurvisi, pregandolo in pari tempo di tener conto dei voti urgenti.

Non ci è ancor pervenuta risposta positiva a questo proposito e ignoriamo per conseguenza se, nel corso ulteriore delle trattative, le proposte del nostro governo potrebbero prevalere. Non è impossibile al governo del re l'esercitare un'influenza particolare su queste trattative. Esso dovrà attendere il risultato delle trattative di Berlino, e quando il trattato sarà conchiuso, dovrà decidersi ed accettarlo o non accettarlo. Ma il governo non prenderà decisione definitiva di sorta prima d'aver fatto appello alla vostra cooperazione costituzionale e di avervi dato occasione di discutere il trattato prima della sua ratifica (*Monit. Wurtemb.*).

GRECIA

ATENE, 6 *luglio*. La partenza di S. M. il re è stabilita per mercoledì prossimo, 10 corrente; l'*Ottone*, piroscafo della Società di navigazione a vapore di Siria andrà a imbarcare il re a Nova-Corinto, per condurlo direttamente a Venezia, senza poggiare a Corfù. Molti e sperimentati amici del trono fecero rimostranze al re contro il divisato viaggio nelle presenti congiunture, e tali osservazioni non mancarono di produrre certa impressione; finora però non furono revocate le disposizioni prese, e la partenza di S. M. continua ad essere probabile.

Circa al noto processo risguardante l'ultima cospirazione, troviamo i seguenti ragguagli nell'organo ufficiale del ministero:

« Le inquisizioni per la scoperta congiura vengono continuate con zelo e discrezione; sono avvenuti nuovi arresti ed imprigionamenti, e trovansi ormai posti in istato d'accusa per questo fatto anche i signori Koroneos, tenente colonnello d'artiglieria, Mauromichalis, sottotenente di fanteria, e Momuris, Sekeris e Moraitini, tenenti del Genio, i quali tutti furono arrestati. »

Il re ha confermato l'elezione del prof. Asopius a rettore della nostra università.

Intorno ai lavori delle Camere non vi ho nulla a riferirvi, giacchè le loro sedute sono poco frequenti, e una parte degli onorevoli membri ha lasciato la capitale a causa dei cocenti calori. La settimana prossima comincieranno al Senato le discussioni sul bilancio del 1861, e probabilmente l'opposizione porrà in opera ogni mezzo per renderne manifesti i difetti; però il governo dispone della maggioranza dei voti, e in generale tutta questa lotta parlamentare giunge tarda, giacchè siamo nel mese di luglio e vennero già fatte le spese per sette mesi, onde l'approvazione delle medesime altro non è ora che una formalità. (*O. T.*)

TURCHIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Costantinopoli, 3 luglio:

Il marchese di Lavalette fece il discorso seguente a S. M. nella solenne udienza accordatagli dal sultano Abdul-Aziz:

« Sire,

Incaricato dal mio sovrano di rallegrarmi con V. M. sul suo avvenimento al trono de' suoi antenati, e di offrirgli tutti i suoi voti per la prosperità del suo regno, oso sperare ch'ella vorrà pure gradire i personali miei omaggi, e degnerà continuarmi la benevolenza onde m'onorava l'augusto suo predecessore.

Alla grave sventura che colpì testè il cuore di V. M. prese viva parte l'Imperatore Napoleone III. Nella persona del sultano Abdul-Megid il mio sovrano aveva infatti un fedele alleato, un alleato la cui sincerità giammai non fu smentita.

I legami di amicizia che da secoli uniscono i due imperi divennero, grazie a Dio, più stretti dopochè il vostro augusto fratello, adottando i grandi principii su cui posano la forza e l'onore delle società moderne, la libertà di coscienza, l'eguaglianza dei carichi, l'eguaglianza dei diritti civili e giuridici, gl'inscrisse nobilmente al cospetto dell'Europa nel diploma di Gul-Hané, e più tardi nell'Hatt-Humaiun.

Dio non gli lasciò compiutamente la forza, nè il tempo necessarii per colorire onninamente i disegni di lui. Alle generose e potenti vostre mani sono d'ora in poi affidati. A V. M., che ha davanti a sè un lungo avvenire, riservò la Provvidenza la gloria che si ottiene con opera simile. Ella sarà sostenuta nell'adempimento di questo nobile ufficio dall'affezione e la riconoscenza de' suoi popoli cristiani e mussulmani, dai voti dell'Europa intiera, e posso particolarmente assicurarnela, dalla profonda simpatia del mio sovrano e del mio paese. »

S. M. il Sultano rispose:

« Sono infinitamente riconoscente delle congratulazioni che il sig. ambasciatore mi fa per parte di S. M. l'Imperatore; e lo prego a far giungere a S. M. i sinceri miei ringraziamenti.

Ringrazio del paro il sig. ambasciatore dei sentimenti suoi particolari, e, come io conosco le qualità che lo distinguono, sono felicissimo di fare la personale sua conoscenza.

Posso assicurare il sig. ambasciatore che il mio voto più caro è restingere ancora davvantaggio, sotto il mio regno, i legami di amicizia e di antica alleanza che esistono fortunatamente fra' due Stati.

Sento molta gratitudine nell'udire che S. M. l'imperatore degna prender parte al dolore, all'afflizione in cui sono immerso per la perdita di mio fratello.

La più viva mia brama è accrescere la felicità di tutti i miei sudditi, mussulmani e cristiani, niuno eccettuato, ed estendere e svolgere, colla divina assistenza, tutte le concessioni che mio padre e mio fratello concessero loro. Ciò sarà provato dai fatti, e spero che i miei sforzi a questo scopo saranno apprezzati da un monarca come S. M. l'Imperatore, il benevolo alleato del mio governo. »

ASIA

Si legge nel *Moniteur de l'armée*:

Le nostre corrispondenze particolari della Cina vanno fino al 18 maggio e ci fanno conoscere alcuni fatti interessanti:

Secondo le ultime notizie regnava la più grande tranquillità a Pechino, ma erano molto inquieti sulla salute dell'imperatore, ammalato in circostanze affatto straordinarie.

Questo principe, cedendo ai consigli di suo fratello e de' suoi ministri, aveva deliberato di tornare nella capitale il 30 di aprile. Tutto era presto da alcuni giorni per fargli una magnifica accoglienza, quando, all'antivigilia del giorno stabilito pel suo reingresso, si seppe da un corriere straordinario inviato al principe Kong che l'imperatore era caduto ammalato e che la sua famiglia, non trovandolo sicuro a Tehoi, lo aveva condotto a Mukden in fondo alla Mandsciuria, ove trovasi un magnifico palazzo imperiale, considerato come la più bella proprietà della corona.

Tale notizia produsse la più viva sensazione e cominciarono a circolare le voci più straordinarie. Si sa che l'imperatore è attorniato da' suoi cortigiani che gli danno i più cattivi consigli e abusano della sua debolezza. I due personaggi più influenti della corte di lui, il principe Cen e il suo fratello il principe Su-Cen si opposero sempre al di lui ritorno a Pechino, perchè lo vogliono tenere sotto la loro dominazione e temono che quando sia insediato nella capitale ascolti i saggi consigli del fratello e dei ministri. Il principe Kong sa ciò e per conoscere il vero stato delle cose inviò a Mukden un ufficiale di sua casa, molto stimato ed amato dall'imperatore e lo vedrà. Si aspettava il ritorno di quell'inviato verso il fine di maggio.

Checchè sia, si assicura che si sono previsti tutti i casi e se l'imperatore soccombesse gli sottentrerebbe suo figlio dell'età di 9 anni e sino alla maggiore età regnerebbe sotto la reggenza del principe Kong. Questa combinazione, la quale tornerebbe accetta al Corpo diplomatico, tutelerebbe tutti i dritti ed interessi.

I giornali di Pietroborgo fanno menzione di dispacci di Pechino, i quali annunciano che, secondo recentissime notizie venute da Mukden, si considerava come imminente la morte dell'imperatore. Le nostre corrispondenze, le quali sono di tre giorni più recenti che i detti dispacci, non dicono più delle informazioni che v'ho dato testè, ma crediamo dover riferire quanto dice la stampa russa, perchè il giornale ufficiale pubblicò una nota nello stesso senso.

I giornali di Hong-Kong dei 17 di maggio e i giornali di Bombay dei 2 di giugno annunziano esservi state turbolenze a Pechino, ed esservi differenze tra il ministro d'Inghilterra e il principe Kong, il quale ricusava di eseguire un'importante clausula del trattato di pace. Crediamo poter ismentire quelle voci. La capitale cinese non cessò mai di godere la più grande tranquillità, e le relazioni tra i rappresentanti esteri, niuno eccettuato, e il principe Kong continuano ad essere eccellenti. Il paese è in perfetta calma, e i soldati componenti il piccolo corpo di truppe che occupano Tien-Tsin possono circolare dovunque senza essere inquietati. Si assicura che queste truppe resteranno nella Cina sino all'intera esecuzione del trattato di pace, che non fu ancora oggetto di alcuna obbiezione per parte del governo cinese.

La questione che occupa in questo momento i forestieri è l'incessante progresso dell'insurrezione cui nulla in certi punti sembra poter arrestare. Nessuno s'illude più intorno ai sollevati, i quali non hanno altro scopo che la devastazione e il bottino. Gl'Inglesi trattarono con quelli di Kiang-Su, i soli che sembrano avere una certa organizzazione. Essi stabiliscono consoli ed agenti consolari in tutte le città che costeggiano il Tang Tse-Kiang, e fanno pratiche per avere un agente anche a Nankin. Finora il capo ribelle che comanda questa piazza ricusò, ma insistono nuovamente, e sperano trionfare della sua resistenza. I nostri alleati compresero l'importanza commerciale di questa vasta regione, e non sarà passato un anno che vi avranno fatti considerabili affari.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO — *Avviso di concorso.*

È aperto il concorso alla pensione istituita dal benemerito defunto cav. Pietro Oggioni a favore dei giovani artisti lombardi, che intendessero di recarsi a Roma od in quelle altre città che loro venissero designate pel migliore perfezionamento dei loro studi. La pensione dura un triennio, coll'annuale assegno di italiane lire 1728 48, comprese le spese di viaggio. Il pensionato è scelto sui risultamenti di apposito esperimento da eseguirsi in questa Accademia.

Dovendo pel prossimo triennio la pensione essere applicata ad un allievo scultore, si invitano gli aspiranti a rassegnare pel giorno 22 corrente luglio le loro istanze regolarmente giustificate coi certificati comprovanti:

1. Di non avere oltrepassato l'anno trentesimo di età;

2. Di essere lombardo;

3. Di possedere una sufficiente coltura letteraria.

Per l'esperimento gli aspiranti si troveranno presenti il successivo giorno 24 per le ore 8 del mattino. Esso consisterà:

a) Di un bozzo in creta di un soggetto estratto a sorte, da inventare in 12 ore, e da eseguire in 12 giorni a 7 ore al giorno. Il lato maggiore del bassorilievo sarà di circa un metro;

b) Dello studio in creta della testa del protagonista a grandezza naturale, da compiere in tre giorni;

c) Di una descrizione estetica del lavoro, un giorno;

d) Di una copia in bassorilievo del modello nudo, da eseguirsi in 12 ore, ripartite in due o tre giorni.

L'orario fissato per ciascun lavoro e le cautele, sotto le quali devono essere eseguiti, saranno comunicati allorchè gli aspiranti si presenteranno personalmente, e saranno pure ragguagliati degli obblighi e delle condizioni inerenti alla pensione tanto rispetto ai saggi annuali quanto al modi di pagamento.

Milano, 11 luglio 1861.

Il Presidente *Carlo Belgiojoso.*
Il Segretario *Caimi.*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero dell'*Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 15 luglio pubblica gli articoli notati nel sommario seguente:

Atti del Governo. — Concorsi, Decreti. — Circolare. — Personale insegnante nelle conferenze magistrali nelle provincie delle Marche e dell'Umbria. — Nomine fatte dal Ministero dell'istruzione pubblica, degl'insegnanti nelle conferenze magistrali che devono aprirsi nelle provincie siciliane al 1° del prossimo agosto.
Studi letterari. — Dell'avvenire della poesia.
Studi storici. — I primi tempi della repubblica romana (I). Fonti storiche.
Bibliografia. — In morte del conte Di Cavour, canto di G. Bertoldi. — Elogio funebre del conte Camillo Di Cavour, dettato dal professore Pietro Bernabò Silorata. — Elogio funebre del conte Camillo Benso Di Cavour, pronunciato dal professore Achille Caprari. — Elogio funebre del conte Di Cavour, pronunciato dal professore Pasquale Villari.
Università Italiane (III). — L'università di Ferrara.
Istituti di scienze, lettere ed arti. — Accademia reale delle scienze di Torino. — Accademia delle scienze dell'istituto di Bologna.
L'Istruzione pubblica in Genova.
Notizie varie.
Temi proposti alle scuole mezzane o secondarie.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 LUGLIO 1861.

Il *Moniteur Universel* annunzia che il generale Fleury, aiutante di campo e primo scudiere dell'Imperatore, ha lasciato Vichy il 14 corrente per recarsi a Torino in qualità d'inviato straordinario. Il generale Fleury è portatore di una lettera autografa dell'Imperatore pel Re d'Italia in risposta alla notificazione di cui era incaricato il conte Arese.

Il generale Fleury giunse a Torino ieri l'altro accompagnato dal suo aiutante di campo.

Le acque di Vichy, dice il giornale officiale francese, continuano a fare molto bene all'imperatore. Le notizie date dall'*Indép. Belge* sono false del tutto. Il dottore Bayer, che il giornale belga annunzia sia stato chiamato in tutta fretta a Vichy, non si è mosso da Parigi.

S. M. il re Ottone di Grecia sbarcò con numeroso seguito a Venezia proveniente da Atene alle 3 pom. del 14 corrente.

All'avvicinarsi della notte, aggiunge la *Gazzetta di Venezia*, S. M. insieme colle LL. AA. II. RR. l'arciduca Alberto e le principesse della sua famiglia, prese parte al passeggio nella Piazza e nel Giardinetto in mezzo a grande concorso di gente che faceva all'augusto ospite la più rispettosa accoglienza, corrisposta co' segni della maggior gentilezza.

Scrivono da Baden 14 luglio al *J. des Débats*:

Stamane tra le 9 e le 10, al momento che il re di Prussia, fatta la solita passeggiata nel viale di Lichtental, si assideva presso la fontana di pietra, uno studente di Lipsia si avvicinò a S. M. e alzando una pistola all'altezza del petto di lui la scaricò. La forza della carica fece fortunatamente alzare l'arma e la palla lacerò soltanto l'abito e sfiorò leggermente la spalla del re.

Arrestato immediatamente dai passeggianti tratti dal rumore, l'assassino fu condotto davanti il balivo della città, ove, in presenza di S. A. R. il granduca di Baden, fu interrogato.

Si assicura che lo studente di Lipsia siasi limitato a rispondere, confessando il delitto, che il suo scopo era liberare l'Alemagna da un principe che non la spingeva con bastante energia nelle vie dell'unità.

La popolazione di Baden, ove S. M. è circondata da venerazione e rispetto, udì questa notizia con un sentimento d'orrore, che sarà comune a tutti.

Corre voce che lo studente di Lipsia sia figlio di un console di Prussia in una città del Mar Nero: altri vogliono ch'egli sia lituano.

Gli Uffici del Senato nella riunione che tennero ieri nominarono a commissari per le seguenti leggi:

1. Facoltà delle esportazioni dai depositi doganali di Napoli e Palermo, i senatori Gioja, De Monte, Quarelli, Vacca e Salvatico;

2. Applicazione nelle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure, i senatori Plezza, Regis, Jacquemoud, Castagnetto e Imperiali;

3. Proroga di alcune disposizioni stabilite col Decreto prodittatoriale 17 agosto 1860 sul sistema monetario in Sicilia, i senatori Vigliani, De Monte, Fenaroli, Di S. Elia e Lauzi;

4. Spesa straordinaria per la costruzione di un arsenale militare marittimo alla Spezia, i senatori Plezza, Giovanola, Durando, Farina e Giulini;

5. Concessione di un tronco di ferrovia da Chiusi ad Orte, i senatori Martinengo, Marzucchi, Castelli, Pareto e Salmour.

Ci pervengono da Napoli in data del 12 le seguenti notizie:

La notte dell'8 corrente 9 briganti armati tentarono di penetrare in una casa del Comune di Sessano (Isernia). Incontrata una vivissima resistenza dovettero ritirarsi.

Il governatore di Avellino sig. De Luca alla testa di 300 circa uomini tra guardia nazionale, truppa, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza portossi la notte dell'8 corrente alla volta dei monti di Candida per dar la caccia ai briganti che colà stavano accampati. Dopo uno scontro di un'ora colla peggio dei briganti, il governatore fatta inalberare in Candida la bandiera nazionale e proseguì la marcia verso S. Pafiti e Paralise ove eransi rifugiati i briganti. Questi non aspettando la colonna fuggirono verso Cassano, dove attaccati furono totalmente disfatti dopo due ore di fuoco lasciando nelle mani dei nostri un brigante che venne immediatamente fucilato. Il governatore colla colonna doveva il 9 trasportarsi a Montefalcione.

Il mattino del 3 corrente fuvvi un falso allarme in Trani causato da voci sediziose sparse la vigilia da alcuni tristi. Uno di questi venne arrestato e rimesso al potere giudiziario. A ristabilire la tranquillità il luogotenente dei carabinieri di Barletta ed i suoi dipendenti sonosi provvisoriamente trasportati in Trani.

Il 4 corrente si rinnovarono in Cellino i disordini per l'esazione delle decime ex-feudali cui ha dritto un proprietario di quel Comune. L'impiegato incaricato dell'esazione e perizia dovette ritirarsi e non potè proseguire l'operazione. Il procuratore generale di Lecce istruisce il processo. La calma è ora rientrata in Cellino.

Il mattino dell'8 corrente mentre il sig. Coppolo di S. Anastasia (Torre del Greco) in compagnia di certo Cerrello recavasi a Napoli in un calesse fu improvvisamente assalito da 5 briganti, i quali sparando i loro fucili uccisero il Coppolo. Commesso il delitto i briganti si ritirarono, senza derubare nè l'estinto nè il suo compagno rimasto illeso.

Nel pomeriggio del 9 corrente una banda di briganti entrò nel comune di Bosco-tre-Case (Castellamare) e scambiate alcune fucilate colla guardia nazionale commise delle depredazioni.

Il 1.o corrente una quindicina di briganti armati entrarono in Roccamondolfi (Isernia) e penetrati in una casa si fecero somministrare vettovaglie in abbondanza. Essendo quasi contemporaneamente arrivata nel comune una compagnia del 36 reggimento, i briganti fuggirono.

In data di Napoli 13 abbiamo ancora quanto segue:

Il governatore d'Avellino colla sua colonna attaccò i briganti a Montefalcione e dopo lungo ed accanito combattimento li costrinse a ritirarsi. Dei briganti rimasero sul terreno cinquanta e più morti. S'ignora il numero dei feriti. Dei nostri pochissimi sono i morti e feriti.

Il mattino del 9 un drappello del 36 di linea con pochi carabinieri, perlustrando il bosco di Colomelaccio (Isernia), arrestò sei briganti della banda Cascitto; un altro brigante rimase ucciso. Una forte colonna di truppa comandata dal maggior generale Rey di Villarey è alla ricerca di quella banda.

La notte del 6 una parte della stessa banda Cascitto penetrò nel comune di Castelluccio e vi saccheggiò tre case.

Moti reazionari a Cotronei (Calabria ultra II) e dintorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *luglio.*

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0|0, 67 75.
Id. id. 4 1|2 0|0, 97 50.
Consolid. ingl. 3 0|0 90 3|8.
Fondi piem. 1849 5 0|0. 72 95.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 670.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 360.
Id. id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 213.
Id. id. Austriache 486.

Vienna, 16. Borsa debole.

Correva voce che il cancelliere dell'Ungheria avesse dato le sue demissioni.

Napoli, 16 *luglio.*

È stato pubblicato il seguente ordine del giorno del generale Cialdini al sesto corpo d'armata:

« Piacque al Governo del Re di affidarmi il comando di questo VI corpo d'armata, alle fatiche, ai servizi, all'abnegazione del quale io applaudiva da lungi. Sono lieto di aggiungere l'opera mia alla vostra. Spero che riusciremo a ridare la calma a questa bellissima parte d'Italia, purgandola dalle bande di assassini che l'infestano; — e vi riusciremo associando a noi l'elemento popolare e liberale del paese.

« Voi sapete che le difficoltà non mi sgomentano e che l'energia non mi manca. Io so di qual valore e di quanta costanza voi siete capaci. — All'armi dunque con piena fiducia! Fortuna sorride a chi la impegna per la patria, per la libertà. — *Cialdini* ».

Il giornale officiale annunzia che molti briganti si presentano al sindaco di Montefalcone e al governatore di Avellino implorando clemenza dal Governo. In queste località è tornata la fiducia e la calma, e per due sere si è festeggiato con bande, luminarie ed acclamazioni al Re d'Italia.

Stamane vennero arrestati alcuni perturbatori che tentavano eccitare i contadini dei dintorni di Napoli alla rivolta, con immagini della Madonna del Carmine e de' principi di Borbone. Molti ufficiali ex borbonici riconosciuti dal Governo italiano sono gravemente compromessi.

Il *Popolo d'Italia* dice che il Governatore di Catanzaro chiede rinforzi contro i briganti. Le guardie nazionali dei paesi vicini marciano a quella volta.

Rendita napolitana 74.
» siciliana 74 3|4.
» piemontese 71 3|4.

Vienna, 16 *luglio.*

Il *Progresso* annunzia avere l'Imperatore deciso ieri di mantenere, relativamente all'Ungheria, le basi del manifesto del 20 ottobre.

Parigi, 16 *luglio*

Il principe Adamo Czartoryski è morto ieri.

Il municipio di Baden diede ieri sera una serenata con fiaccole al Re di Prussia.

Parigi, 16 *luglio.*

Il barone Alfredo Pons di Vidil, che tentò uccidere il proprio figliuolo, subì ieri un interrogatorio a Londra.

— Siméon si è appellato dalla recente condanna.

Costantinopoli, 16 *luglio.*

Il generale Durando e il marchese di Lavalette sono partiti.

Vennero commutate molte pene.

Nel bilancio della guerra furono introdotte grandi economie.

Alì pascià è nominato ministro degli affari esteri.

Fuad pascià è nominato presidente dei Consigli di Giustizia e del Tanzimat.

Si sta elaborando una legge di amministrazione interna giudiziaria.

Safveti pascià, presidente del Consiglio di Stato e di Giustizia, è stato posto in disponibilità.

Marloum bey è nominato ministro sulla Lista Civile in sostituzione di Hassib.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 70 65, 70 70, 70 70, 70 60, 70 60 in l. 70 50 p. 31 luglio

Fondi privati.

Acqua potabile. C. d. g. p. in c. 140

G. FAVALE, gerente

GOVERNO
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. di lunedì 22 corr. si esporrà in quest'ufficio all'asta pubblica, nanti il signor Vice-Governatore e con intervento del sig. Direttore Demaniale, o di chi per essi, col mezzo delle candele, il seguente appalto:

Opere di finimento esterno e stabilimento delle facciate del Collegio Nazionale del Carmine in Torino, la cui perizia, redatta in data 16 luglio 1860 dall'ingegnere capo cav. Marque, ascende a L. 15,000

S'invitano perciò gli aspiranti a presentarsi in detti giorno ed ora per fare le loro verbali offerte in diminuzione di un tanto per cento sull'importare di detta somma, avvertendo che le medesime non potranno essere minori di cent. 25 per ogni cento lire.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le loro offerte col deposito di L. 1500 od in numerario, od in cedole od in vaglia *su carta di commercio,* spedito appositamente da persona notoriamente risponsabile e residente in Torino. Dovranno pure presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un Ingegnere del Corpo R. del Genio Civile, di data non anteriore a sei mesi.

Il termine stabilito per fare il ribasso non minore del 20.mo al prezzo del primo deliberamento è fissato a giorni 10, e scadrà al mezzogiorno di Giovedì 1 agosto pross.

Otto giorni dopo reso definitivo il deliberamento, l'appaltatore dovrà prestare una cauzione di L. 1500, per la quale potrà servire il deposito fatto all'asta.

Le opere dovranno essere ultimate in 4 mesi dal giorno del loro incominciamento.

I pagamenti avranno luogo per acconti decimali e la collaudazione definitiva seguirà un anno dopo spedito il conto finale delle opere, cioè queste ultimate, ed allora sarà effettuato il pagamento dell'ultimo decimo.

Le condizioni d'appalto colla relativa perizia sono visibili in quest'ufficio in tutte le ore in cui rimane aperto.

Le spese d'incanti, contratto, carta da bollo, insinuazione e copie sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 5 luglio 1861.

Il Segretario Capo G. DOBBIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA
DEL DIPARTIMENTO MERIDIONALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 20 del corr. luglio, ad un'ora pom., si procederà in Napoli, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla R. Marina in questo dipartimento di tonnellate 1000 di carbon fossile di prima qualità di Newcastle per la complessiva somma di Ln. 38,700, pari a ducati 9106.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, così ristretti i termini a seguito di ministeriale disposizione.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del ministero della Marina, o *da chi per esso,* in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale o una polizza spendibile, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Napoli, 12 luglio 1861.

Per detto Commissariato Gen.
Il Commissario di 2.a classe
N. A. CUZZANITI.

OSPEDALE MAGGIORE
degli Infermi
DELLA CITTA' DI VERCELLI
sotto il titolo di Sant'Andrea

In seguito a recesso dal progetto di appalto dovendosi addivenire alla nomina di un Chimico-Direttore per l'esercizio economico della farmacia del predetto Ospedale, si prevengono gli aspiranti che il termine per la presentazione delle domande da farsi alla Segreteria del Pio Istituto, è fissato a tutto il giorno 31 del prossimo agosto.

Le domande dovranno essere corredate da titoli atti a comprovare l'età, la qualità, l'esercizio pratico e la lodevole condotta degli aspiranti, e la loro idoneità a prestare all'Ospedale una malleveria di L. 5000.

I vantaggi annessi alla carica in dipendenza di recenti deliberazioni, consistono nell'onorario di L. 2000, oltre all'alloggio od indennità di L. 400, o nella partecipazione alle esazioni che si fanno per lo smercio dei medicinali, nella proporzione del 5 per 0/0 fino a L. 10,000 di incasso, e del 3 per 0/0 su ogni somma eccedente.

Vercelli, 10 giugno 1861.

Il Presidente dell'Amministrazione
LAMPUGNANI.

DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA presso il *Rubatto.* — Recapito al Caffè Venezia, via Po.

TORINO. — UNIONE TIP.-EDITRICE-TORINESE
(già Ditta Pomba)

COLLEZIONE
DI
OPERE INEDITE O RARE
DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA
pubblicati per cura
della R. Commissione pe' testi di Lingua
nelle provincie dell'Emilia

Volume primo — Prezzo L. 3,
contenente:

Dedica — Proemio — Giovanni da Procida e il Vespro Siciliano — Viaggio a Gerusalemme di Nicolò da Este — Leggenda del Viaggio di tre Santi Monaci al Paradiso terrestre — La istoria di Piramo e Tisbe — Leggenda di San Petronio — Scala che mandò Santo Francesco a Frate Bernardo suo compagno e sentenze morali — Sentenze di Profeti Evangelisti e Santi Padri — Epistola di Seneca a San Paolo e di S. Paolo a Seneca.

AMMINISTRAZIONE
DELLA
FERROVIA DEL LITORALE LIGURE

Il pubblico è avvertito che a cominciare dal giorno 20 di questo mese nell'ufficio Centrale della Società in Genova via S. Caterina, palazzo Lomellini, si darà visione del progetto del tronco di detta Ferrovia compreso fra Spezia e Massa, riviera di Levante e che si riceveranno da quest'Amministrazione partiti suggellati per un appalto a prezzo fatto, *forfait*, dei lavori tutti occorrenti per la costruzione ed armamento della strada alle condizioni espresse nel modulo di contratto pure visibile in detto ufficio.

Il tempo utile per la presentazione dei partiti scadrà il giorno 30 di questo mese stesso.

Genova, il 12 luglio 1861.

L'Amministratore Direttore
D. PARETO.

MUNICIPIO DI FOGLIZZO

È vacante il posto di Maestro di 1.a e quello di 2.a elementare, cui vien corrisposto lo stipendio di L. 600 oltre l'alloggio; se sacerdote si aggiungono L. 100 coll'obbligo della messa ad ora fissa. — Rivolgersi franco di porto al Sindaco locale.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASA mobigliata in Valperga di 15 membri, corte, stalla, cantina e piccolo giardino.

Dirigersi al propriet. Fallatto Gio. Maria.

SOCIETÀ ANONIMA
DEGLI ESERCENTI DI TORINO
per la riscossione del Canone Gabellario

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale, che avrà luogo il 22 corrente, alle 2 pom., nella sala della Società, degli operai, via Lagrange, n. 4:

1. Per formare la lista dei Consiglieri conciliatori di cui all'art. 26 dello Statuto sociale;

2. Per ricevere il conto della gestione semestrale, il quale a partire dal giorno d'oggi rimane depositato ed ostensivo in una sala dell'Ufficio del Canone Gabellario, affinchè ogni Azionista possa averne visione.

Il Presidente NEGRO Ferdinando.

ZOLFO per inzolforare le Viti
GUANO VERO DEL PERU'
Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

INCANTO VOLONTARIO
sul prezzo di L. 5,000.

Di una VILLA denominata il *Barone*, in amena posizione, in territorio di Castagnetto presso la fontana di S. Genisio, distante 3 Kilometri circa dalla ferrovia di Chivasso, con strada carrozzabile, decentemente mobiliata, giardino, cappella provvista, siti avanti, campo vignato con piantamenti novelli simultaneamente in tutto della superficie di ara 48, cent. 30. (Giornate 1. 27).

A richiesta del sig. causid. Giuseppe Scrimaglia l'incanto suddetto ha luogo nel giorno 6 agosto or prossimo alle ore 10 di mattina nello studio del not. Gioanni Albasio in Torino, via Milano, n. 14, casa Faussone, piano 2. sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto pubblicatosi, e carte esistenti presso il not. Albasio, ed in Chivasso dal not. Ferreri, via del Colleggio; ovvero per ulteriori informazioni dirigersi in Torino dal proprietario, via delle Orfane, n. 30, piano 2 o, casa propria.

VIU'

Giuseppina FORNELLI, albergatrice sotto l'insegna della *Corona Grossa*, in Viù, fa noto ai signori i quali nella imminente estiva stagione volessero recarvisi a godere l'amenità dei luoghi, la salubrità e freschezza dell'aria, che troveranno nel suo Albergo buona cucina, scelti vini, comodo e pulito alloggio, esattezza di servizio, e modicità di prezzi.

DA VENDERE IN TORINO
anche con more al pagamento

TRE CASE formanti un solo caseggiato, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re.

Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

DA AFFITTARE O DA VENDERE
per causa di decesso

FARMACIA piazzata o Drogheria, avviatissime, nel centro della capitale. — Ricapito dall'avv. Chicco, via Stampatori, 15 p. 3.

LA
RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

Compagnia istituita il 9 maggio 1838
con **26 MILIONI** di franchi
DI FONDI DI GARANZIA
autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
ANNUNZIA
di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di franchi

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi oltre a SEI MILIONI E MEZZO di franchi

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., Banchieri.

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n. 25, piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
nonchè per quelle
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Semente Bachi Anatolia

La *Semente Bachi Anatolia* coltivata dal signor OVIDIO JUBLIN, anche in quest'anno fu l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli; cosicchè la recente coltivazione essendo riuscita perfettissima, il signor OVIDIO JUBLIN gioisce di poter offrire la nuova sua semente per l'anno 1862, a tutte le sue pratiche ed a chiunque desideri di farne acquisto senza timore di diminuirsi la stima ottenuta finora.

Il rappresentante generale BALDIZZONE CARLO, incoraggiato dalle informazioni ricevute del buon raccolto che fecero tutti coloro che si munirono di detta semente, ha aperto di nuovo la sottoscrizione a datare dal 26 giugno al 31 luglio, a fr. 12, 50 per ogni oncia di 30 grammi, mediante il solito deposito di fr. 3 per oncia, da scontarsi al momento della consegna, che verrà di nuovo fatta nel novembre p. v., come da circolare in data di Smirne, 18 maggio 1861, dello stesso signor OVIDIO JUBLIN.

La casa del rappresentante gen. per le soscrizioni, è in Torino, via Nuova, 15, piano 4.

Il sottoscritto, fiducioso che tutti vorranno onorarlo d'una loro commissione, gliene anticipa i suoi ringraziamenti.

BALDIZZONE CARLO.

AVVISO

Avanti il tribunale del circondario di Torino ed alla sua udienza del giorno 20 corrente luglio ha luogo la vendita col mezzo degli incanti delle seguenti tre case cadute nel giudicio di cessione de' beni istituito dal signor conte Gio. Maria Vittorio Babbiano di Viale.

1. Della casa posta in Torino, via Alfieri, n. 22, della rendita depurata di L. 32,561 in due lotti distinti, l'uno al prezzo di L. 200/m., e l'altro di L. 175/m.

2. Della casa posta nella stessa via, n. 24 della rendita depurata di L. 20,718, anche in due lotti, l'uno al prezzo di L. 141,666 67 e l'altro di L. 100,000.

3. Della casa posta anche in Torino, nella via S.a Teresa, num. 15 e 17, della rendita depurata di L. 10, 837, in un sol lotto al prezzo di L. 125/m.

Il tutto sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 21 maggio ult. scorso.

Vayra p. c.

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto notifica a chi di ragione, di aver rilevato la panatteria tenuta dal signor Genova Giuseppe, via Bertola, n. 26, casa Viotti.

David Pietro, *rilevatario.*

NOTIFICAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia essere nel giorno 1 maggio corrente deceduto nel luogo di Pont l'avv. Carlo Caviglione, previo testamento, chiamando in sua erede la Congregazione locale, ed in esecutore testamentario il signor notaio Placido Vercellini, segretario di quel comune.

Torino, 8 maggio 1861.

Nicolay sost. Vayra p. c.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'

Con atto 19 giugno corrente anno passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, la Catterina Sosso sì per essa, che per la figlia Maddalena pupilla qual tutrice, e li Andrea, Pietro e Chiaffredo, madre e figli Berardo, tutti nati e domiciliati in Settimo-Torinese, accettarono col beneficio dell'inventaro l'eredità del loro rispettivo marito e padre Matteo Berardo, deceduto in Settimo-Torinese il 28 aprile p. p. cefertali con testamento pubblico 21 marzo ultimo scorso rogato Meycardi.

Torino, il 22 giugno 1861.

Not. Gioanni Rolando.

CITAZIONE.

a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civile

Con atto delli 16 luglio 1861 dell'usciere Losro il signor Giovanni Engelfred de Blieux, residente in Bovajer dipartimento di Francia tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore del proprio figlio Pietro Enrico rappresentato dal suo procuratore generale causidico Thomitz evocò davanti alla R. Giudicatura di Torino, sez. Moncenisio, li signori Giuseppe e Rosmana fratello e sorella Bonelli unici eredi del fu loro padre Pietro Bonelli già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti con averne una copia di detta citazione affissa alla porta esterna della Giudicatura Moncenisio, ed altra simile rimessa e lasciata all'ufficio del procuratore del Re per il tribunale del circondario di Torino con assegnazione a comparire davanti alla Giudicatura per l'udienza delli 20 corrente mese, ore 8 del mattino il tutto a mente dell'art. 61 o seguenti del cod. di proced. civile.

Torino, 16 luglio 1861.

C. M. Pavia p. spec.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto in data di ieri dell'usciere presso la regia giudicatura di Torino, sez. Po, Giuseppe Sapetti, si citò in conformità dell'art. 61 del cod. di proc. civ., il signor Eugenio Bartolomeo Testa, già residente in questa città, ed in ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti l'ill.mo signor giudice di detta sez. Po, ed all'udienza che sarà tenuta il giorno 19 corrente mese, alle ore 8 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 250, a favore della signora contessa Brunetta d'Usseaux, nata Grosso, residente pure in questa città, ammontare d'un semestre censo vitalizio, stato costituito con instrumento 2 gennaio 1855, rogato Marietti, e scaduto pagarsi il 1 corrente mese.

Torino, 16 luglio 1861.

Solei sost. Astengo proc. spec.

AUMENTO DI DECIMO.

Con atto d'oggi rogato al notaio sottoscritto, delegato dal tribunale del circondario di Mondovì, venne deliberato al signor Giuseppe Lancia, domiciliato in Torino, a nome della ditta Fratelli Lancia, e di altre due persone nominande, il grandioso ed elegante palazzo, con terrazzi, giardinetti, siti ed adiacenze, posti in questa città, borgo di San Salvario, distinto in mappa con parte del n. 99, della sez. 47, isolato detto di San Marino, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, e coerenti la nuova via in progetto a levante, la via Burdin a giorno, della via Saluzzo a ponente e del viale San Salvario a notte; il detto deliberamento ebbe luogo pel prezzo offerto dal signor Lancia, in L. 65,590, ed il termine utile per far l'aumento del decimo autorizzato dall'art. 619 del cod. di commercio, scade perciò col 27 corrente mese.

Torino, 12 luglio 1861.

G. Toppati not.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che la casa con aia, campo e prato, situata sulle fini di Pocapaglia, e subastata a danno di Sebastiano Ferrero, da Bra, sull'instanza dell'avv. Stefano Gartiglia, che ne offeriva il prezzo di L. 360, venne per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberata a Giuseppe Rainero da Pocapaglia, al prezzo di L. 2000.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o so permesso del mezzo sesto, scade con tutto il di 25 luglio volgente.

Alba, 10 luglio 1861.

F. Molineri segr.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

della ragion di negozio corrente in Cuneo, sotto la firma Carlo Chiapello e Compagnia, chincaglieri.

Il tribunale del circondario di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento della ragion di negozio Carlo Chiapello e Comp., fissò la cessazione dei pagamenti al giorno 11 andante, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a giudice commissario il signor avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto ed a sindaci provvisorii li signori Moschetto Giovanni Angelo, filante in Boves e Briolo Giovanni negoziante in Cuneo, e per la formazione dello stato passivo presunto e proposta dei sindaci definitivi, fissò l'adunanza di tutti li creditori in una sala dello stesso tribunale, alle ore 10 di mattina, del giorno 29 andante luglio.

Cuneo, 13 luglio 1861.

Belli sost. segr.

NOTIFICAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere Felice Chiarmetta venne ad instanza della sig. Amalia Grand moglie autorizzata del capitano Giuseppe Mussa residente a Torre-Pellice significata nel modo indicato dagli art. 62 e 61 del cod. di proced. civ. alla sig. Gioanna Grand residente a Parigi la sentenza resa dal tribunale del circondario di Pinerolo il 6 corrente colla quale fra le altre cose si nominò il sig. Giudice in detto tribunale avv. Giuseppe Doro per ordinare le operazioni relative alla divisione dell'eredità della Maria Maddalena Goanta loro madre dalla instante promossa.

Pinerolo, 13 luglio 1861.

Armandi sost. Griotti p. c.

TRASCRIZIONE.

In adempimento al prescritto dalle RR. Patenti 6 aprile 1839 e per gli effetti previsti dall'art. 2303 del codice civ., si rende di pubblica ragione che sotto l'8 del corrente mese, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol. 76, art. 33,534 delle alienazioni, un decreto del sig. Governatore di questa provincia in data 21 giugno ultimo scorso, con cui è autorizzata l'occupazione per parte di questo Municipio dei terreni infra designati occorrenti all'apertura delle vie S. Ottavio e degli Artisti nel borgo di Vanchiglia mediante il pagamento ai proprietarii sotto nominati dei prezzi e delle indennità relative, fissate nelle seguenti somme, cioè:

1. Cocchi Sacerdote Giovanni per il Collegio degli artigianelli:

Metri quadrati 89, 32 di prato al num. di mappa 70 parte e 70 di sezione in via degli artisti per lo stabilito prezzo di L. 1, 20 cadun metro L. 107, 18.

2. Bolmida Bernardino fu Guglielmo e Bolmida Clelia fu Giuseppe, moglie Farina zio e nipote:

Metri quadrati 1227, 54 di terreni tra prati e siti di strada designati in mappa al n. 66 parte della sezione 70, per lo stabilito valore di L. 1, 20 cadun metro, facienti in complesso 1,473, 05.

Più per demolizione di tettoia ed atterramento di piante, danni relativi ascendenti in complesso a L. 2,417, 72.

Totale ammontare delle indennità L. 3,890, 77.

3. Bonetto Giacomo e Giuseppe fratelli fu Giuseppe:

Metri quadrati 8, 71 di campo per la sede della via S. Ottavio, in mappa al n. 65 parte della suddetta sezione 70, allo stabilito prezzo di L. 1, 20 caduno, danno L. 10, 45.

Più per demolizione di muro di cinta (oltre alla ricostruzione a cura ed a spesa della città sull'allineamento della nuova via) e per atterramento di un gelso, danni relativi fissati a L. 37.

Totale ammontare delle indennità L. 47, 45.

4. Gussone Giuseppa fu Giovanni moglie di Michele Casalegno:

Metri quadrati 385, 23 sito di strada e cortile per la sede della via S. Ottavio, in mappa al n. 65 parte della sezione 70, allo stabilito prezzo di L. 1, 20 per ogni metro, rilevano a L. 462, 28.

Più per demolizione di parte di un caso da terra ed abbattimento di piante, danni relativi L. 572, 48.

Totale delle indennità L. 1,034, 76.

5. Zuccala Marianna fu Luigi, Alessandro e Carlo fu Carlo, madre e figli Raspi:

Metri quadrati 5, 59 sito di strada e cortile al n. 66 parte, della mappa, sezione 70 al prezzo di L. 1, 20 fissato per ogni metro, L. 5, 51.

Più per demolizione di casotto, occupazione di terreno fabbricato e buonificazione a darsi all'inquilino, indennità relativa fissata a corpo L. 170.

Totale delle indennità L. 175, 51.

Si fa pure noto che per gli stessi effetti previsti dal surriferito art. 2303 del cod. civile, venne anche trascritto al suddetto ufficio delle ipoteche sotto il medesimo giorno 8 del corrente al vol. 76, art. 33,535 delle alienazioni, un istrumento del 31 maggio ultimo passato a rogito Albasio, not. segret. assunto in tal parte di questo Municipio, con cui li sigg. Canonico Teologo Lorenzo, avv. Bartolomeo, Medico Biagio, Giuseppe, Andrea e Dott. Giovanni fratelli Gastaldi fu avv. Bartolomeo, tutti nati e domiciliati in questa capitale, cedettero a favore della città di Torino, per l'apertura della via Madama Cristina, metri q. 1,468, 52 di terreno situato a Porta Nuova, regione del Valentino o S. Salvario di questa città, fra le coerenze a levante della restante proprietà dei venditori e del Demanio dello Stato, a giorno del Demanio e del viale del Valentino, a ponente della rimanente proprietà suddetta ed a notte dei fratelli Java, mediante il corrispettivo di L. 1,160, 13 con riserva del rimborso, come in detto atto, alla città.

Torino, il 14 luglio 1861.

Il Segretario G. FAVA.

RETTIFICAZIONE. *Nel Suppl. al n. 169, pag. 1, col. 4, lin. 1 della nota sottoscritta Debernardi Cesare proc. capo, vuolsi leggere* il capitano Gio. Battista Friolo *e non* Fiolo, *ecc.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.